

blici autonomi e della sicurezza sociale; egli afferma che a questo proposito la contabilità nazionale urta contro molte difficoltà di cui le principali sono: a) censimento malagevole di queste persone pubbliche; b) difficoltà di radunare le informazioni contabili; c) tenuta di contabilità lontane dalle regole della contabilità nazionale; d) assenza di normalizzazione contabile.

Inoltre, il tentativo di ottenere un conto generale della sicurezza sociale urta contro le lacune statistiche di molti paesi in tale materia. Per cercare di rendere omogenea l'eterogenea materia della sicurezza sociale, l'Autore afferma che si può parlare di sicurezza sociale quando: 1) serve per garantire da rischi fisici, economici e familiari; 2) il sistema è istituito da un atto legislativo che conferisce diritti individuali determinati o che impone obblighi ad organismi pubblici; 3) il sistema deve essere amministrato da un organismo pubblico, paritetico o autonomo.

Riguardo alla contabilità nazionale nei paesi insufficientemente sviluppati, Carbonnelle afferma che le finanze pubbliche giocano in tali paesi un ruolo essenziale, poichè costituiscono il mezzo di controllo più efficace che sia nelle mani delle autorità per assicurare uno sviluppo equilibrato di queste economie. Per potere agire conoscendo le cause, è indispensabile che le autorità dispongano di un apparato statistico molto completo, di cui la contabilità nazionale deve formare il coronamento assicurando la sintesi di tutti gli elementi della vita economica. Lo stabilire la contabilità nazionale nei paesi sotto-sviluppati pone una serie di problemi particolari.

In conclusione è non solo utile, ma necessaria per ogni genere di economia, quando si tratti di avere una visione sintetica dell'influenza che il settore pubblico esercita sull'economia nazionale, per avere una politica economica efficiente.

Il metodo deve essere, tuttavia, perfezionato per passare da una visione statica dell'economia ad una visione dinamica. All'uopo potrebbe servire l'applicazione alla contabilità nazionale del metodo *Input-Output* del Leontieff, secondo gli ultimi adattamenti.

Inoltre, è necessario un miglioramento generale della raccolta e dell'ordinamento dei dati statistici in molti paesi. Tutto ciò è il complesso di argomenti trattati nel rapporto della Commissione. Nel volume in esame vi sono, inoltre, le discussioni relative. Esse mettono in luce l'efficacia relativa delle rilevazioni quantitative effettuate mediante la contabilità nazionale, poichè in fondo ai problemi di politica economica vi è l'uomo con le sue reazioni micro-economiche, che deve inserirsi nel quadro macro-economico. Inoltre le discussioni insistono su quattro problemi: la definizione del settore Stato, la classificazione delle attività del settore Stato, la natura reale del prelevamento pubblico, la natura della pubblica spesa.

In ultima analisi il lavoro della Commissione internazionale risulta di estremo interesse per quanti si occupano dei problemi della contabilità nazionale: è stato fatto un consuntivo dell'elaborazione teorica e delle realizzazioni nel passato e nel presente, gettando le basi per continui perfezionamenti dell'analisi quantitativa dei rapporti « settore pubblico-economia nazionale » nel futuro.

L. FREY

AUTORI VARI, *Les exigences humaines de l'expansion économique*. Collection Semaines Sociales de France. 43° Session. Un vol. di p. 400. Lyon, Chronique Sociale de France, 1956.

Un aspetto non sempre adeguatamente considerato dello sviluppo economico, tema oggi particolarmente studiato dagli economisti e conside-

rato dagli uomini politici, è l'aspetto umano. Quanto mai opportuna appare pertanto la scelta di esso come oggetto dell'ultima sessione di quella celebrata istituzione che risponde al nome delle *Semaines Sociales de France*.

Affermata la necessità dello sviluppo economico come strumento atto a fronteggiare l'incremento demografico e le disparità sociali, l'opera, che allinea uno scelto gruppo di studiosi e scrittori di Francia, si sofferma a dimostrare che lo sviluppo è sviluppo verso un fine, verso una meta, verso un obiettivo. E, poichè l'economia va concepita a servizio dell'uomo, è chiaro che sia questo il punto centrale in cui si affermano le esigenze umane degne di essere considerate. In armonia alla chiara visione del fine si delinea il tipo di politica economica adatta a promuovere uno sviluppo ben ordinato. Si rende necessario, pertanto, definire esattamente ciò che costituisce solo avanzamento tecnico — indispensabile premessa ma non sufficiente condizione per il rispetto delle esigenze umane —; ciò che realizza sviluppo economico — che impegna in massimo grado pensiero ed azione in tutto il mondo, ma che non reca in se stesso la garanzia della rispondenza al fine della vita sociale —; ciò che infine assicura il progresso umano, che è la meta in funzione della quale va ordinato lo sviluppo economico.

La visione dei fini impone anche l'attento esame del modo con cui vengono a ripartirsi gli oneri che lo sviluppo economico necessariamente porta con sè. Su chi viene a gravare il « costo sociale » dello sviluppo? Ecco un problema di grande interesse, che si pone soprattutto in relazione a sistemi economici caratterizzati da rapido accrescimento del reddito globale ma che dietro la facciata delle cifre nascondono una fortissima compressione dei compensi delle cate-

rie lavoratrici e il regime del terrore per gli esecutori dei piani di produzione. Il problema però non è estraneo ad ogni altro tipo di sistema economico, dove la intensità, incomparabilmente più tenue ma pur reale delle sperequazioni dell'onere dello sviluppo, attende ugualmente di essere attenuata.

Su tutti questi punti il volume qui annunziato illumina adeguatamente il lettore. E con ciò sarebbe compiuto lo svolgimento del compito assegnato agli Autori. Ma la trattazione non si arresta qui: seguono altri contributi intorno ad attuazioni concrete, ad opinioni di esponenti di singoli settori dell'economia, a direttive pratiche circa le decisioni connesse con lo sviluppo economico; contributi che arricchiscono il quadro, già di per sè completo ed espressivo, rappresentato dai saggi sulla necessità e sulle finalità dello sviluppo.

E' in tutto accettabile il contenuto del volume? Certamente sì, per quanto attiene al significato essenziale. I dissensi possono riguardare lati marginali. Ad esempio, perchè parlare di *expansion économique*, quando, notoriamente, la parola espansione è, nel gergo della teoria, riservato alla fase ascendente del ciclo, che è, contrariamente al fenomeno qui studiato, un processo di breve periodo? A parte il fatto che la parola stessa risente troppo del linguaggio della fisica. Inoltre, non sarebbe stata superflua una affermazione e una dimostrazione che lo sviluppo economico non è un fatto spontaneo. E ciò vale, per quanto paradossale ciò possa apparire, finanche per le società ad alto reddito in quanto per esse si profilano fenomeni involutivi, che contrastano con lo sviluppo, fino a quando questo non venga assunto esplicitamente e consapevolmente come mèta della politica economica.

Si tratta, come ognun vede, di osservazioni marginali. Forse più op-

portuno, in questa sede, è porre in rilievo la sorprendente concordanza della pregevole raccolta con le idee più volte sostenute in questa Rivista; e specialmente nel volume dei Contributi dell'Istituto di Scienze Economiche dell'Università Cattolica del S. Cuore, recentemente apparso col titolo: *I problemi dello sviluppo economico*. Ciò che quest'ultimo volume contiene in più della raccolta francese è una messa a punto dei rapporti fra andamento demografico e sviluppo economico, che costituiscono un aspetto essenziale della materia dello sviluppo.

G. R. TRENTIN

AUTORI VARI, *Premiers Éléments d'une Comptabilité Nationale de la Belgique 1948-1954*. Un vol. di pagg. XII-211. Institut de Sociologie Solvay, Bruxelles, 1954.

AUTORI VARI, *Économie belge et comptabilité nationale 1948-1954*. Un vol. di pagg. VI-202. Institut de Sociologie Solvay, Bruxelles, 1955.

Non è possibile analizzare la prima opera dell'Institut de Sociologie Solvay, senza necessariamente prendere in esame anche la seconda. Infatti, pure negli intendimenti del Gruppo di studi della contabilità nazionale, che elaborò il materiale pubblicato nei due libri, il primo aveva carattere introduttivo: con esso gli autori si sono sforzati di indicare brevemente l'interesse che presenta una contabilità nazionale per tutti coloro che si interessano di problemi economici, procedendo a descrivere successivamente la tecnica di registrazione utilizzata. Perciò il corpo dell'opera è stato accentrato su valutazioni dei differenti dati macroeconomici per gli anni dal 1948 al 1951, a partire dai quali il Gruppo di studi aveva tentato di spiegare, a grandi tratti, la strut-

tura dell'economia belga e di mettere in evidenza gli aspetti essenziali dell'evoluzione verificatasi nel corso del periodo studiato. L'elaborazione dei dati è apparsa anche agli stessi autori molto incompleta; perciò sono stati fatti degli studi tendenti a completare il primo abbozzo. Questi studi sono stati raccolti nel secondo volume: tale opera, presa a sè stante, non sarebbe completa, se si prescindesse dalla prima parte dell'altro volume, dove è riscontrata l'importanza della contabilità nazionale, definita come tecnica permettente la registrazione sistematica delle operazioni che intervengono tra i diversi settori distinti nel seno dell'economia mediante il metodo di partita doppia, e dove sono definiti sia i settori che i conti. Inoltre, nel primo volume, accanto alle considerazioni contabili di base, sono stati considerati i rapporti tra le tabelle extra-contabili e le principali grandezze economiche, studiando il prodotto nazionale lordo alla luce di tre ottiche dell'attività economica: l'ottica della produzione, l'ottica delle spese e l'ottica dei redditi. Sono appunto i dati concernenti tali ottiche, che sono ripresi e perfezionati nel secondo volume.

Infatti, per quanto riguarda l'ottica della produzione, viene studiato il prodotto lordo, definito nel primo volume come il valore dei beni e servizi prodotti dall'economia risultante dai contributi dei differenti settori eccetto quello degli individui, sotto due aspetti: il livello assoluto che ha raggiunto nel 1953, l'evoluzione che ha subito nel corso del periodo 1948-1954. Inoltre il Prodotto nazionale lordo viene analizzato in relazione al contributo dato ad esso dalle differenti branche di attività. Successivamente viene considerata l'ottica delle spese: sono studiate le componenti più importanti dell'analisi delle spese in sezioni dedicate alle Importazioni e Esportazioni, al Consumo privato, al